

Antonietta Mezzetti

Lo sport che educa.
Un buon genitore “sportivo”

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2018

Impaginazione e copertina: Pierpaolo Papini

ISBN/EAN: 978-88-6074-970-3

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotografica, non autorizzata. Mail to: redazione@morlacchilibri.com
www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di maggio 2018 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

Indice

<i>Prefazione di Agnese Rosati</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
<i>Capitolo primo: L'importanza dello sport</i>	11
1.1 <i>Lo sport educativo</i>	12
1.2 <i>I valori sportivi</i>	16
1.3 <i>La normativa</i>	18
1.4 <i>Sport e educazione fisica</i>	21
<i>Capitolo secondo: Attività sportiva e contesti educativi</i>	25
2.1 <i>Concetto di educazione</i>	25
2.2 <i>L'idea di persona</i>	29
2.3 <i>La dimensione ludica dell'educazione allo sport</i>	32
2.4 <i>La cura della persona nello sport e nell'educazione</i>	35
<i>Capitolo terzo: Il potenziale educativo dello sport agonistico in età evolutiva</i>	39
3.1 <i>L'agonismo</i>	39
3.2 <i>Sportspersonship e autorealizzazione</i>	42
3.3 <i>Fair play e doping</i>	44
3.4 <i>Coping e sport: una ricerca su atleti adolescenti</i>	46

<i>Capitolo quarto: Genitori a bordo campo</i>	49
4.1 <i>Un buon genitore sportivo</i>	49
4.2 <i>Ritrovare il figlio altro da sé</i>	55
4.3 <i>Il genitore interessato, il genitore disinteressato</i>	61
<i>Conclusioni</i>	65
<i>Bibliografia</i>	67

Prefazione

L'attenzione che viene oggi prestata allo sport è notevole. Il tema che l'Autrice propone è da ricondurre ai giovani, per i quali lo sport può diventare modello di vita, occasione di impegno e sacrificio, privilegiato strumento di autentica socializzazione. Il lavoro della Dottoressa Antonietta Mezzetti permette di farsi un'idea precisa di che cosa significa "vivere" personalmente lo sport, come genitore e organizzatore, e sottolinea l'opportunità di praticarlo con entusiasmo e passione, senza tuttavia cadere negli eccessi che quotidianamente si è costretti a denunciare (razzismo negli stadi e doping). L'ambiente in cui le attività sportive si praticano è esposto a molteplici elementi di negatività, soprattutto quando ciò che si privilegia è la vittoria e non le modalità attraverso le quali essa si consegue. Spesso intervengono fatti esterni, dominati da prepotenza e violenza gratuita, che fanno perdere ogni orientamento di senso e lucidità nelle persone, per modificare la percezione dei singoli allo svago e ad una corretta emancipazione. Lo sport, qualunque sia la attività che si pratica, ha una funzione certamente educativa qualora voglia far crescere le persone con correttezza e serietà.

Una delle finalità che lo sport persegue è senza dubbio quella di facilitare forme di socializzazione e, quindi, di rapporti più solidi sia sul piano amicale che su quello collaborativo. La partecipazione, d'altra parte, non si limita agli atleti, ma coinvolge un largo pubblico che assiste alle prove di iniziazione e di svolgimento delle attività. Ecco perché non può essere negata allo sport una profonda valenza educativa, alla quale partecipano gli adulti, siano essi genitori che preparatori e allenatori. La pratica dello sport, inoltre, non è soltanto limitata alle

persone fisicamente sane, ma anche a coloro che rivelano alcune forme di disabilità di cui autorizzano e sostengono il recupero completo sotto il profilo personale. Questo consente di cogliere la dimensione valoriale dello sport, la quale invita a riconoscere e condividere principi comuni e valori universali.

Il lavoro che si presenta obbedisce a queste esigenze e rappresenta un valido strumento di organizzazione delle relazioni fra i soggetti per guidare ad una crescita ordinata e rispettosa dei principi etico-morali, propri della persona e della collettività.

Agnese Rosati
Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, Umane e della Formazione
Università degli Studi di Perugia

Introduzione

Quando si è immersi quotidianamente in una realtà, quella dello sport agonistico a livello nazionale e parallelamente si hanno competenze in ambito pedagogico, può emergere uno spirito critico sull'importanza che dovrebbe assumere la pedagogia nel mondo sportivo. Nasce, quindi, l'idea di costruire un lavoro che approfondisca alcuni concetti, quali: il potenziale educativo dello sport in età evolutiva; i valori intrinseci dello sport; l'atteggiamento genitoriale; l'esperienza sportiva come esperienza educativa e formativa.

Il lavoro si compone di quattro capitoli. Nel primo, si descrive l'importanza dello sport fin dall'Età classica e come si sia evoluto fino ad arrivare ai nostri giorni. È stato sottolineato come il suo valore educativo sia correlato all'intenzionalità messa in campo e di quanto oggi occupi un posto centrale nelle attività quotidiane di un sostanzioso numero di persone. Sono stati analizzati tutti i valori che include e la sfida che la «pedagogia dello sport» si pone nel ribaltare il pensiero comune che l'attività agonistica, ad alto livello, non possa veicolare valori autentici. È stato evidenziato inoltre come gli organi istituzionali si siano interessati a livello legislativo, negli anni, allo sport e la differenza esistente tra sport ed educazione fisica. Nel secondo capitolo è stato analizzato il costrutto dell'educazione, a cosa rimanda questo termine, con il contributo del pensiero di grandi pedagogisti come J.J. Rousseau e H. Pestalozzi. Inoltre, ci si è interessati alla pedagogia familiare e sono stati descritti anche gli stili genitoriali più idonei alla crescita integrale del ragazzo. Sono stati trattati l'idea di persona, la dimensione ludica dell'educazione allo sport e la cura della persona nello sport e nell'educazione. Il terzo capitolo offre una riflessione

sul potenziale educativo dello sport agonistico in età evolutiva, sostenendo che l'agonismo possiede un valore pedagogico e il fatto che l'attività sportiva possa essere un mezzo per l'autorealizzazione della persona. È stata inoltre sottolineata l'importanza del *Fair Play* sotto il profilo educativo come insegnamento morale. A questo riguardo sono stati riportati i risultati di una ricerca condotta su un gruppo di adolescenti che dimostra come l'attività sportiva possa sviluppare strategie cognitive comportamentali di fronteggiamento degli eventi. L'ultimo capitolo descrive l'atteggiamento "*ultras*" che una buona parte dei genitori assume durante le gare dei propri figli e il comportamento che invece dovrebbe avere un buon genitore "sportivo".

È stato messo in evidenza il fatto che il genitore debba ritrovare il figlio come "altro da sé" ed è stato trattato il tema delle aspettative che i genitori nutrono nei confronti dei figli. Per concludere si sottolinea come sia diverso l'atteggiamento del padre e della madre nei confronti del figlio che pratica attività sportiva agonistica, riportando anche l'esperienza personale.